

ERNESTO M. PASQUALI



Una sera di febbraio di venticinque anni fa Tina di Lorenzo si avanzava alla ribalta dell' "Alfieri" dando mano ad un giovinetto che ringraziava il pubblico plaudente sfoderandogli un giocondo sorriso da due belle file di denti, da due occhioni acuti, intelligenti.

Aveva avuto felice esito una sua commedia in un atto, una cosina fresca, una "trovata" originale, presentata in un dialogo spigliato, spumeggiante di brio: "*Il porcellino d'oro*".

Il commediografo ventenne, Ernesto M. Pasquali, nei giorni che seguirono assaporò a ghiotte sorsate, come una bevanda inebriante, il successo e l'onore di essere stato tenuto a battesimo da una grande attrice e festeggiò il piccolo trionfo mettendosi al lavoro con foga, disegnando piani di commedie, scrivendone scene ed atti, distruggendo poi tutto, come se la vena gli si fosse di colpo essicata: ma dopo i momentanei smarrimenti riprendeva il lavoro con entusiasmo indomato.

In quei giorni felici, a volte mi lanciava a bruciapelo frasi di questo genere: "per l'autunno faccio conto di cacciar sul mercato una quantità di lavoro che son venuto maturando". Che buon sapore umoristico aveva quel "cacciare sul mercato" in bocca dell'autore novellino! E un'altra volta: "Vecchio mio -- eravamo

entrambi ventenni -- ho cominciato oggi un romanzo che voglio terminare in breve e finirò nella settimana "La signorina". Anche mi parlava di una certa commedia "La moglie ricca", me ne raccontava la trama, ne recitava scene con spontaneità, sicurezza tale che sembrava leggesse su fogli aperti davanti a me invece camminavamo, dopo la mezzanotte, sotto i portici o lungo i viali torinesi... Ed era così immerso nella finzione drammatica che, a volte si trasformava in attore e gestiva e quando l'azione

